

Mentre nella facoltà di Lettere occupata erano regolarmente in corso gli esami

La brutale irruzione poliziesca nell'Ateneo romano

Il provvedimento era stato preannunciato dal rettore D'Avack dopo che gli studenti avevano respinto compatti nuove provocazioni fasciste - Un corteo di migliaia di giovani ha manifestato lungamente per le vie della città



Migliaia di studenti affollano il piazzale centrale dell'Università romana (a sinistra) mentre reparti della Celere, polizia e carabinieri si preparano ad assaltare in forza l'ateneo (a destra)

La polizia è tornata nell'ateneo romano per cacciare studenti e professori. In forza, decisa a far deserto nelle aule, nelle biblioteche, negli istituti. Con ogni mezzo: camionette, idranti, carri attrezzati, agenti in borghese e in divisa armati di manganello e pistole hanno invaso i viali della città universitaria, hanno fatto irruzione negli istituti. A urla, a calci, a spinte hanno fatto « piazza polica », come dicevano loro, frugando ogni angolo alla ricerca del « colpevole », professore, assistente o studente, che osasse

restare a tener lezione, o dare esami, o svolgere ricerche. Più di 1500 poliziotti e carabinieri sono entrati nelle facoltà dove fino a qualche ora prima si erano svolti regolarmente gli esami e con la forza, trascinandoli per le mani e per i piedi, sollevandoli per i vestiti hanno buttato fuori centinaia di giovani che oramai da 27 giorni si battono per la riforma della università. Le « forze dell'ordine » sono giunte chiamate dal rettore, professor D'Avack, che aveva comunicato questa sua decisione agli studenti raccolti sul

plaziale della Minerva. Fino a pochi minuti prima D'Avack aveva a lungo parlato con il ministro Gui. Quello agli studenti è stato un discorso violentissimo, che mostrava tutto l'astio e l'ira del Rettore, dell'autorità che fino a quel momento non era riuscita nell'intento di tacitare gli studenti democratici, nonostante gli appelli paternalistici alle « forze sane » dell'Università. Da giorni il professor D'Avack tentava di spingere con isterici appelli gli studenti di destra ad intervenire per « riportare la legalità nell'Università ». Ma i vari tentativi fatti dai teppisti fascisti e da alcuni squalificati giovani democristiani (tra i quali molti assolutamente estranei al mondo universitario come ha notato anche la Tv) erano andati miseramente falliti per la pronta reazione degli occupanti che avevano saputo respingere gli attacchi portati da questo gruppetto di provocatori. Anche ieri un tentativo di forzare gli ingressi della facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche era stato decisamente respinto.

Non a caso il ricorso alla polizia è stato fatto proprio nel momento in cui il movimento degli studenti si rafforzava: i professori si dichiaravano solidali con loro come i 114 docenti e ricercatori della facoltà di chimica, o accettavano addirittura di svolgere gli esami nella facoltà occupata, come i docenti di lettere. Le « forze sane » avevano risposto e la normalità tornava in un clima profondamente mutato, non certo nel senso che le autorità auspicavano. Una volta scaricati gli universitari fuori della città delle mura dell'ateneo i celerini sono entrati in azione sulle jeep manganello e respingendo oltre il centro il corteo di giovani che si recava a Palazzo Chigi. L'autoritarismo è così esplosa nelle sue forme più violente dentro e fuori l'Università occupata.

La giornata era cominciata con il violento attacco di un gruppo di teppisti alla facoltà di giurisprudenza. Tra questi figuravano bastoni facciano spicco emergenti che con il mondo universitario non hanno niente da spartire ma che ricompaiono puntualmente ogni volta che interessa creare nell'ateneo un clima di caos. Contrariamente a quanto avvenuto l'altro ieri, questa volta, gli studenti democratici all'interno delle facoltà occupate non si sono lasciati sorprendere ed hanno risposto alla provocazione ricacciando gli aggressori. Intanto nella facoltà di Lettere numerosi studenti rispondevano agli appelli d'esame in programma per ieri. Un cordone di studenti occupanti si era incaricato di creare un varco tra i moli curiosi, permettendo l'ingresso nella facoltà.

Era sufficiente mostrare il libretto universitario per accedere negli istituti dove si stavano svolgendo regolarmente gli esami. All'ultimo piano, ad esempio, si svolgevano gli esami di pedagogia e di psicologia, tenuti rispettivamente dal professor Visalberghi e dal professor Giordano. Una ragazza che ha sostenuto l'esame, così lo ha commentato: « Non ho mai

dato un esame così serio. Una commissione finalmente regolare formata da tre membri tra cui il titolare di cattedra, una discussione sensata anche su argomenti collaterali, e infine la possibilità di discutere il voto con il professore ». Nell'Istituto di Pedagogia, la commissione del professor Visalberghi interrogava a voce alta gli studenti, mentre tutto intorno altre decine di esaminandi commentavano le domande obiettando su alcune interpretazioni di testi. Esami regolarissimi, al termine dei quali la commissione faceva firmare i verbali agli studenti.

Sembrava quindi che la giornata dovesse svolgersi tranquillamente, dopo la « avvertita » e l'attività all'indomani delle facoltà occupate riprendeva il suo andamento normale, dando nuova forza alla lotta studentesca ecco il discorso del professor D'Avack. Erano le 13.30 quando gli stessi studenti che avevano provocato gli incidenti alla facoltà di Giurisprudenza hanno annunciato con un megafono che il rettore avrebbe parlato. Quindi il prof. D'Avack ha preso la parola. « Le facoltà saranno sgomberate, abbiamo denunciato all'autorità la situazione che è divenuta insostenibile » così ha esordito « L'attuale stato di cose poteva essere tollerato finché gli studenti avessero dimostrato civiltà e capacità di autocontrollo. Questi requisiti però non ci sono stati e si è palesata chiara l'esistenza che non è possibile andare avanti in questa maniera. Con il senno accademico abbiamo di scusa la situazione e siamo stati d'accordo che non può essere tollerata oltre. Le facoltà verranno quindi sgomberate ».

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

Perché la polizia è stata scatenata contro gli studenti in lotta
CHI SONO GLI « IRRESPONSABILI »

Per la seconda volta nel corso di dieci giorni, la polizia è entrata ieri nella Città Universitaria di Roma, cacciandone gli studenti, sgomberando con la forza le facoltà occupate, trasformando l'Ateneo in una caserma. Poi la violenza dei tutori dell'ordine si è scatenata contro i giovani che, in lungo e in largo, manifestavano la loro protesta, rivendicavano i loro più elementari e sacrosanti diritti di libertà nel centro della Capitale.

Vittoria di D'Avack, di Gui, del governo Moro-Nenni, dunque? Certamente no. La decisione di ricorrere alla maniera forte, anzi, è il segno della debolezza e della irresponsabilità delle autorità accademiche e governative di fronte a un movimento studentesco che si allarga ogni giorno di più, che sta positivamente precisando i propri obiettivi di lotta. Vediamo. Qualcuno, forse, aveva creduto davvero di trovarsi in presenza di minoranze esigue, facilmente isolabili, incapaci di esprimere le esigenze nuove dell'Università italiana degli « anni '60 », dell'Università di massa. Che altro senso poteva avere, per esempio, l'appello recente del Rettore alle « sane forze studentesche » perché esse ripristinassero la normalità nell'Ateneo? Ma a rispondere a questo appello grottesco, lo si è visto subito, non c'era nessuno, se non gli squallidi gruppetti di attivisti fascisti (che possono contare, ormai, sulle dita), i quali, dopo avere invitato cercato di far leva su motivi di netta impronta qualunque nei confronti di una massa ritenuta ancora totalmente spionizzata, sono rimasti, loro sì, soli, ed hanno dovuto lasciare frettolosamente il campo ieri, perfino il Telegiornale delle 13.30 ammetteva che un tentativo di penetrare nella Facoltà di Giurisprudenza e di cacciare gli studenti demo-

cratici che la occupavano, messo in atto da « elementi di destra estranei all'Università », era miseramente naufragato nel ridicolo. Dall'altra parte, il vertice politico fra i partiti di centro-sinistra, che mercoledì annunciava un rilancio della famigerata legge « 2314 » (cioè della controriforma di Gui), suscitava un'unanime, indignata reazione da parte del mondo universitario, che contro questa legge ha lottato e lotta con una decisione ed una chiarezza sempre maggiori.

C'è stato, allora, un secondo e più ristretto vertice ieri mattina. Fra il ministro della P. I., Gui, e il Rettore, D'Avack. Risultato, la chiamata della polizia, la chiusura dell'Ateneo, la violenza. L'autoritarismo ha dovuto gettare la maschera, ha mostrato il suo volto vero: a livello accademico, come a livello politico.

E' opportuno sottolineare qui che il Consiglio di Lettere (composto dai professori ordinari), proprio ieri aveva accettato di tenere regolarmente gli esami nella Facoltà occupata, che numerosi docenti di Chimica e di altre Facoltà avevano riconosciuto infine la validità dei motivi della lotta studentesca. Nella Facoltà occupata il lavoro collettivo di ricerca, di studio, di discussione incominciava già a dare i suoi frutti, delineando concretamente un'alternativa alla struttura autoritaria dell'attuale Università italiana. E allora, al governo, ai baroni delle cattedre sono saltati i nervi. Ma, facendosi « difendere » dai poliziotti, hanno saputo offrire soltanto un'altra prova di irresponsabilità. La combattività e la maturità degli studenti romani dicono, d'altra parte, con tutta evidenza, che la loro lotta è giusta, e la loro avvertenza davanti a sé.

Alle interrogazioni del Pci
Il governo risponde oggi alla Camera
Protesta dei comunisti al Senato

La polizia è tornata nell'ateneo romano per cacciare studenti e professori. In forza, decisa a far deserto nelle aule, nelle biblioteche, negli istituti. Con ogni mezzo: camionette, idranti, carri attrezzati, agenti in borghese e in divisa armati di manganello e pistole hanno invaso i viali della città universitaria, hanno fatto irruzione negli istituti. A urla, a calci, a spinte hanno fatto « piazza polica », come dicevano loro, frugando ogni angolo alla ricerca del « colpevole », professore, assistente o studente, che osasse restare a tener lezione, o dare esami, o svolgere ricerche. Più di 1500 poliziotti e carabinieri sono entrati nelle facoltà dove fino a qualche ora prima si erano svolti regolarmente gli esami e con la forza, trascinandoli per le mani e per i piedi, sollevandoli per i vestiti hanno buttato fuori centinaia di giovani che oramai da 27 giorni si battono per la riforma della università. Le « forze dell'ordine » sono giunte chiamate dal rettore, professor D'Avack, che aveva comunicato questa sua decisione agli studenti raccolti sul piazzale della Minerva. Fino a pochi minuti prima D'Avack aveva a lungo parlato con il ministro Gui. Quello agli studenti è stato un discorso violentissimo, che mostrava tutto l'astio e l'ira del Rettore, dell'autorità che fino a quel momento non era riuscita nell'intento di tacitare gli studenti democratici, nonostante gli appelli paternalistici alle « forze sane » dell'Università. Da giorni il professor D'Avack tentava di spingere con isterici appelli gli studenti di destra ad intervenire per « riportare la legalità nell'Università ». Ma i vari tentativi fatti dai teppisti fascisti e da alcuni squalificati giovani democristiani (tra i quali molti assolutamente estranei al mondo universitario come ha notato anche la Tv) erano andati miseramente falliti per la pronta reazione degli occupanti che avevano saputo respingere gli attacchi portati da questo gruppetto di provocatori. Anche ieri un tentativo di forzare gli ingressi della facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche era stato decisamente respinto. Non a caso il ricorso alla polizia è stato fatto proprio nel momento in cui il movimento degli studenti si rafforzava: i professori si dichiaravano solidali con loro come i 114 docenti e ricercatori della facoltà di chimica, o accettavano addirittura di svolgere gli esami nella facoltà occupata, come i docenti di lettere. Le « forze sane » avevano risposto e la normalità tornava in un clima profondamente mutato, non certo nel senso che le autorità auspicavano. Una volta scaricati gli universitari fuori della città delle mura dell'ateneo i celerini sono entrati in azione sulle jeep manganello e respingendo oltre il centro il corteo di giovani che si recava a Palazzo Chigi. L'autoritarismo è così esplosa nelle sue forme più violente dentro e fuori l'Università occupata. La giornata era cominciata con il violento attacco di un gruppo di teppisti alla facoltà di giurisprudenza. Tra questi figuravano bastoni facciano spicco emergenti che con il mondo universitario non hanno niente da spartire ma che ricompaiono puntualmente ogni volta che interessa creare nell'ateneo un clima di caos. Contrariamente a quanto avvenuto l'altro ieri, questa volta, gli studenti democratici all'interno delle facoltà occupate non si sono lasciati sorprendere ed hanno risposto alla provocazione ricacciando gli aggressori. Intanto nella facoltà di Lettere numerosi studenti rispondevano agli appelli d'esame in programma per ieri. Un cordone di studenti occupanti si era incaricato di creare un varco tra i moli curiosi, permettendo l'ingresso nella facoltà. Era sufficiente mostrare il libretto universitario per accedere negli istituti dove si stavano svolgendo regolarmente gli esami. All'ultimo piano, ad esempio, si svolgevano gli esami di pedagogia e di psicologia, tenuti rispettivamente dal professor Visalberghi e dal professor Giordano. Una ragazza che ha sostenuto l'esame, così lo ha commentato: « Non ho mai dato un esame così serio. Una commissione finalmente regolare formata da tre membri tra cui il titolare di cattedra, una discussione sensata anche su argomenti collaterali, e infine la possibilità di discutere il voto con il professore ». Nell'Istituto di Pedagogia, la commissione del professor Visalberghi interrogava a voce alta gli studenti, mentre tutto intorno altre decine di esaminandi commentavano le domande obiettando su alcune interpretazioni di testi. Esami regolarissimi, al termine dei quali la commissione faceva firmare i verbali agli studenti. Sembrava quindi che la giornata dovesse svolgersi tranquillamente, dopo la « avvertita » e l'attività all'indomani delle facoltà occupate riprendeva il suo andamento normale, dando nuova forza alla lotta studentesca ecco il discorso del professor D'Avack. Erano le 13.30 quando gli stessi studenti che avevano provocato gli incidenti alla facoltà di Giurisprudenza hanno annunciato con un megafono che il rettore avrebbe parlato. Quindi il prof. D'Avack ha preso la parola. « Le facoltà saranno sgomberate, abbiamo denunciato all'autorità la situazione che è divenuta insostenibile » così ha esordito « L'attuale stato di cose poteva essere tollerato finché gli studenti avessero dimostrato civiltà e capacità di autocontrollo. Questi requisiti però non ci sono stati e si è palesata chiara l'esistenza che non è possibile andare avanti in questa maniera. Con il senno accademico abbiamo di scusa la situazione e siamo stati d'accordo che non può essere tollerata oltre. Le facoltà verranno quindi sgomberate ».

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

verno e la polizia hanno « tutta la responsabilità della paralisi dell'Università », si ha anche per questa via la chiara manifestazione di ciò che il governo intende riproponendo testardamente all'approvazione il disegno di legge 2314. La risposta degli studenti di tutte le forze democratiche è già stata assai decisa e crescerà ancora fino al raggiungimento completo degli obiettivi di riforma e di piena democratizzazione dell'Università. E' significativo che l'appello del rettore alle forze qualunque per un attacco frontale contro gli studenti occupanti sia completamente fallito. L'Università pare un corpo di un partito di facciata di inserirsi all'interno del movimento a scopo di provocazione è stato un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-

La Diresione Nazionale della Fgci denuncia la gravità eccezionale dell'aggressione poliziesca contro gli studenti universitari romani, prima l'ennesimo intervento all'interno dell'Università per sgomberarla dagli occupanti, poi le cariche contro un pacifico corteo che si avviava verso palazzo Chigi per esprimere la legittima protesta non stata condotta con una brutalità che dimostra l'esistenza della precisa volontà di difendere a tutti i costi l'autoritarismo accademico. Il Governo ha fatto lega con il rettore D'Avack che ha ricostituito l'intervento della P. S. per impedire lo svolgimento degli esami nella facoltà occupata, come era stato deciso dal Consiglio di facoltà di lettere, era questo un primo esperimento di nuova democrazia nella Università. Dunque le autorità accademiche, il Go-